Miscellanea storica

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **32 (1963)**

Heft 2

PDF erstellt am: **27.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Miscellanea storica

LA MESOLCINA SI DIFENDE DI FRONTE ALLE PRETESE DI TEODORO TRIVULZIO (1622-1623)

Con il contratto firmato a Mendrisio il 2 ottobre 1549 la Mesolcina aveva riscattato la sua piena libertà dal Conte Francesco Trivulzio per la somma di 24.500 scudi d'oro. Di quella somma la Valle sborsò al Trivulzio 18.000 scudi, negandogli il rimanente per essersi il Trivulzio e i suoi discendenti rifiutati di consegnare alla Valle i documenti comprovanti determinati diritti.

I Trivulzio tentarono a diverse riprese di farsi versare la somma contestata e addirittura di poter tornare a godere di diritti di sovranità sulla Valle. Ancora al principio del secolo scorso il marchese Gian Giacomo Trivulzio tentò invano di indurre il Governatore Clemente Maria aMarca, che pure gli sarebbe diventato amico devoto, ad ottenergli il diritto di cittadinanza e... il permesso di costruire un palazzo sulle rovine del castello di Mesocco.[1])

Il tentativo più ostinato sembra essere stato quello di Teodoro Trivulzio negli anni 1622 e '23.

Da documenti conservati dalla Fam. fu Avv. Giuseppe aMarca in Leggia ci risulta che il 14 gennaio 1623 il Cancelliere *Giovanni Antonio aMarca* di Mesocco e il Ministrale *Tadeo Bonalino* di Roveredo ricevevano e presentavano al Consiglio Generale della Valle un incarto comprendente:

1. Copia a stampa, in latino, del contratto di vendita dei diritti sulla Valle da parte del Conte Giovan Pietro de Sacco a favore del *Magnificus Miles Giov. Giacomo Trivulzio*, in data 20 nov. 1480. Copia del Notaio Galeazzo Fraganesco, desunta dalle imbreviature del Not. Pietro Brena, con legalizzazione da parte del Collegio dei Notai di Milano, in data 30 aprile 1543.
2. Copia del testamento del Conte Gian Giacomo Trivulzio, o meglio della parte riguardante i suoi diritti sulla Mesolcina.
3. Lettera credenziale del Conte Teodoro Trivulzio a favore del «*Cavagliere Cattaneo*», suo segretario, per la presentazione dell'incarto al Cancelliere aMarca e al Ministrale Bonalino «d'ordine del *Duca di Feria*, Governatore di Milano, a nome del Conte Teodoro Trivultio», V marzo 1622, presentata il 13 dello stesso mese.

La manovra del Trivulzio non era che una mossa politica e un tentativo strategico della Spagna nell'ambito della guerra dei trent'anni e della lotta fra Spagna e Impero da una parte e Francia e Venezia dall'altra per il controllo dei valichi grigioni.[2])

---

[1]) Cfr. *Fiorina, Eugenio:* Note genealogiche della Famiglia aMarca. Milano, 1924. Pag. 117.
[2]) *Vieli, F. D.:* Storia della Mesolcina, Bellinzona 1930, pagg. 191-196.

I Mesolcinesi, che potevano allora contare sulle forti personalità di Giovanni Ant. Gioiero e di Antonio Molina ,influente il primo presso la Spagna e i Cattolici, il secondo presso la Francia ed i Protestanti, inviarono delegazioni ai Confederati dell'uno e dell'altro partito, egualmente interessati a sventare il tentativo del Trivulzio. Le due missioni furono munite del memoriale che si chiamò appunto «*Factum tale*».

Il documento è già stato pubblicato in Quaderni Grigionitaliani (XXII, 2 pag. 153), ma vale la pena che sia ristampato, per rettificare parecchi errori sfuggiti in quella edizione e per completare diverse lacune dovute a lacerazioni del manoscritto. Si noti, fra altro, che non di un Teodoro de Sacco si trattava, bensì di un Trivulzio. Il testo che diamo ora è stato desunto dallo stesso manoscritto da cui è stata tolta la storia delle lotte fra pretisti e fratisti (cfr. Quaderni XXXI, 3 - XXXII, 1).

*FACTUM TALE OVERO**

Raggioni summarie opposte dalla Valle Mesolcina nelli Grigioni Confederati per difesa della avìta sua Libertà, al pretesto delle dimande del Signor Conte Theodoro Trivultio Milanese l'Anno 1623.

Possederono li Signori Conti di Sacco per molti secoli qualche Dominio et titolo di Signoria nel contado di Mesolcina, non però già di total padronanza essendo sempre state l'autorità di giudicare le cause Civili e Criminali delli huomini di essa Valle e non delli Signori di Sacco, ne meno de Sucessori, come per suoi privileggi appare.

L'ANNO 1480 Il Signor Pietro Conte di Sacco fece vendite delle sue raggioni ch'aveva in questa valle al Magno Trivulzio, per sedici mille fiorini, de quali ne pagò se non dieci mille: e però venne il detto Signor Conte Pietro con mille huomini armati della Nostra Lega Grisa à sacchegiar la Valle, non potendo in altro modo esser pagato, dove si comprende, che il Dominio era puoco, non valendo più di sedici mille; che se fosse stato libero, haveria valuto più di cento mille fiorini.

L'ANNO 1496 Detto Signor Conte Gio. Giacomo Trivultio, per assicurarsi che detto Signor Conte Pietro, ne la sudetta Lega Grisa non offendesse più la Valle, trattò una confederatione, con la sudetta Lega Grisa; nella quale incorporò la Valle per un membro dessa Lega, la quale havendo prima sette Comuni grandi, accettò la Valle, per l'ottavo; sottoponendosi esso et tutti li popoli di questa Valle a tutte le leggi, consuetudini, statuti, ordini e decreti di essa Lega; senza niuna risserva del Sacro Romano Impero né d'altra cosa; come consta per la confederatione, chiamata la carta de cinque Sigilli e dall'hora in poi fu ricognosciuto il detto Signor Conte con tutti li Popoli della Valle, per confederati Grigioni; come l'Anno 1512 andò la detta Valle, con il restante della sudetta lega, insieme con l'altre due Leghe, all'acquisto[1]) della Valtellina, et l'hanno sempre goduta in compagnia delle altre Comunità, et Leghe sin al presente.

Volle il Sig. Conte Gio. Giacomo aggravar li Popoli oltre le sue raggioni, si oppose la Valle: Egli per smarrir li popoli fece gittar d'un merlo Gasparo Nodar di Mesocco; fu perciò bandito dalla Valle, ne si puoté ritornar senza licenza e volontà della Valle e della Lega; e dopo d'esser stato fuori da tre in quattro Anni.

---

* Lasciamo intatta la grafia; solo trascriviamo *v* la *u* consonantica.

1) Conquista della Valtellina, Bormio e Chiavenna.

L'Anno 1525 fu sforzato il Signor Conte sucessore del Magno lasciar demolir la Rocca di Mesocco, con un suo grandissimo danno e disgusto per ordine della Lega; ne puoté contradire, come confederato; essendosi sottoposto alle Loro leggi et ordini.

Fo mosso in diversi tempi diverse liti per gli huomini della Valle contra detto Signor Conte, et particolarmente l'Anno 1539 contra il Signor Conte Francesco Trivulzio, dove era necessitato[2]) comparire in Sessamo raggione[3]) neutrale deputata dalla Legha; a risponder alle dimande della Valle; et perse ancora diverse sentenze, che gli diedero causa a fargli la renoncia delle sue raggioni, ch'aveva sopra della Valle, come appare per il contratto fatto l'istesso Anno 1549 li 2 d'Ottobre; per la somma di Ventiquatro mille cinquecento scudi, che furono tutti pagati, fuorché sei mille cinquecento; per non haver esso Sig.r Conte voluto venire al stabilito termine, a consegnar tutte le raggioni pertinenti alla Valle, e farne l'istromento di vendita, conforme al patto nel conveniente, che non comparendo a detto termine, havesse perso li detti sei mille cinquecento scudi.
Fu l'Anno 1562 sopra le pretensioni del Signor Conte giudicate et annulate in Sessamo, per sententie le sue dimande.

L'Anno 1580 ritornò il Signor Conte Theodoro, alias Raffaele suo figliolo et tentò nuove liti in Iante; dove che non comparendo li Agenti della Valle per sententia ottenuta in Sessamo, furono fatte due contumazze[4]) a favore di detto Signor Conte, dalla sudetta Legha nostra conosciuto per vero herede, tanto in questa, come nell'altra Signoria di Val Rheno, et Stossavia; Et comparendo poi alla terza, fu stabilito per li Signori della Legha, che si comparesse a Tronte il Santo Giorgio prossimo [5]); dove riveder si dovessero tutte le sentenze per finitiva, il che fu accettato da ambe le Parti.

Comparsero li Agenti della Valle nel termine stabilito, comparsero anche li Agenti d'esso Signor Conte, dimandando nuovo termine per far comparir esso Signor Conte, e gli fu concesso. Nel detto termine stabilito comparsero ambe le parti; et dopo lunghe dispute fu giudicato a favor della Valle; di modo, che detto Signor Conte, non havesse mai più niuna pretensione tanto per la Signoria, come per li sei mille cinquecento scudi; imponendo perpetuo silenzio alla detta causa, con ordine alla Valle di non mai più esser obbligato a risponder in giudicio alcuno per questa causa; sopra di che la Valle ha posseduto con ogni pacifico possesso, sino al presente. Hora di nuovo L'Ill.mo Sig.r Conte Theodoro presente ci molesta sotto pretesto di feudo Imperiale et fide comisso; a cui si risponde, che non consta di niun Feudo, stando che la Valle Mesolcina non ebbe mai soggettione al Sacro Romano Impero; il che si vede dalla vendita fatta dal Sig.r Conte Pietro di Sacco al Magno Trivultio, ove non si fa menzione minima di Feudo, né di licenza di niuno: si vede il medemo dalla carta della Lega ove detto Magno Trivultio incorporò la detta Valle nella Lega Grisa, senza neppur toccar una sola parola di feudo: Il medemo si scorge dalla guerra che fecero le Tre Leghe con Massimiliano primo l'Anno 1499 quale furono presenti li popoli di questa Valle con li Bombardieri[6]) dell'istesso Signor Conte Trivultio, con quattro pezzi d'Artigliere, et altre armi et munitioni levate dal Castello di Mesocco, come confederato con la detta Legha; ove si sarebbe fatto reo di lesa Maestà se fosse stato feudo: et dalla pace perpetua, che fecero le tre Leghe con l'istesso Imperatore, si vede che non haueua alcuna pretensione né altro diritto sopra li Popoli di questa Valle, poiché risserua solamente le sue raggioni sopra l'otto Dritture, et altri luoghi sottoposti, non

---

2) Fu costretto a...
3) Giurisdizione, tribunale.
4) Sentenze contumaciali.
5) Per il prossimo giorno di S. Giorgio.
6) Partecipazione alla battaglia di Calven, durante la guerra di Svevia.

facendo alcuna mentione di questa Valle. Dal contratto fatto con il Sig.r Marchese Francesco suo abiadigo, et la Valle si vede il medesimo, ove non obbliga detti Popoli ad havere licenza dall'Imperatore, ma si bene dalla Lega Grisa, come magistrato et prencipe supremo di tutto quello che si ritrova nel distretto et Dominio della detta Legha: In virtù della Confederatione, si comprende il medemo delle diverse liti occorse fra il Magno Trivultio et suoi sucessori; et li Popoli di questa Valle, che non già sotto l'Imperatore, ma nella detta Lega si sono prosseguite, et terminate. La demolizione del Castello di Misoco seguì d'ordine della detta Lega Grisa, che se fosse stato Feudo haveriano rotto la pace perpetua, il che non è seguito havendo l'Imperatore riconosciuti li Popoli di questa Valle per liberi Confederati, non non già Feudatari, o Vassalli; come appare per la rinovatione della detta pace perpetua l'Anno passato in Milano, et il presente in Landau.
Et dato ma non concesso che fosse stata per detto Magno Trivultio, o altri riceuta qualche dignità dal Sacro Romano Impero non può pregiudicare alla Valle, che non ha conferito[7]) in cosa alcuna; oltre che detto Signor confessa che il Magno ottenne la licenza da Massimiliano primo di poterla alienare, ma che non l'alienò. Cosa che se il Feudo da lui ottenuto, da Federico, come accenna passa nelli descendenti, perché non deve passare con le medeme raggioni la licenza ottenuta da Massimiliano primo?
Quanto al Fide-commisso, non si può verificare, essendo semplice Testamento, o Codicillo, nel quale non lascia la Valle Fidecomissaria; ma dice che i frutti della Valle non si puotessero alienare; ma restassero per mantenimento del Castello, quale essendo demolito d'ordine della Lega, fu per l'istessa Legha ancor concessa licenza al Signor Marchese Francesco di alienare li frutti della Valle, con tutto ciò ch'egli haveva nel suo Dominio, come di sopra; oltra che non poteva far alcun Testamento, codicillo né tampoco Fidecomisso nelli beni essistenti nel sudetto Dominio, senza licenza della detta Lega; per le Leggi Municipali d'essa Lega, le quali non solo dispongono che non si possi Testare; ma che chi goderà un ben comprato, o cambiato, per Anni dodeci in pacifico possesso; non possi mai più sin in perpetuo, esser per tal compra né molestato, né perturbato. Di che certificati li sucessori del Magno Trivultio, ci hanno lasciati sin al presente quieti e pacifici, come si spera nell'integrità del presente Ill.mo Conte Theodoro, che farà il simile. Finis.

---

7) Consentito ?